

Buongiorno a tutte. Benvenute al convegno. Sono emozionata... Sono molto emozionata e sono molto contenta di essere qui a raccontarvi la mia esperienza perché io nella libertà di scelta ci credo veramente. Non possiamo più partorire come le nostre mamme che subivano tutto senza neanche sapere perché. Innanzitutto è importante fare un buon corso di preparazione al parto. Io ho fatto un corso che è stato una bomba. Ho imparato una parola importante: empowerment, però si scrive empowerment, con la o e la v doppia. Significa avere potere, credo, se ho capito bene... potere di fare quello che si vuole. Per fare quello che si vuole bisogna anche sapere quello che si vuole. Per sapere quello che si vuole, bisogna essere informate e consapevoli. Infine quando una ha capito cosa vuole deve anche avere la possibilità di farlo, cioè deve avere una scelta. Quindi bisogna scegliere l'ospedale che te la lascia fare questa scelta. E' inutile avere l'empowerment se poi non vai nell'ospedale giusto. Chiaro no?

Al corso pre-parto l'ostetrica ci ha detto una frase illuminante: – “scusate ma quando dovete comprare una cucina andate al primo negozio sotto casa? No! fate dei giri, confrontate i modelli e i prezzi ... e allora per il vostro parto, volete andare nel primo posto sotto casa?”

Così, io e Brunino ci siamo fatti dei giri, abbiamo visto un po' di ospedali e alla fine abbiamo scelto l'Arcispedale Nuovo di Borgo di Sopra. E' un po' lontano ma vale la pena perché lì sei davvero libera di scegliere.

Non sembra neanche un Ospedale, cioè tutto il resto sì, tutto l'Ospedale sembra proprio un Ospedale, ma le sale parto.... Sono bellissime! Dicono che le hanno arredate come se fossero una casa... eh ... magari avessi un arredamento così a casa mia!

Allora vado al dunque: il giorno della scadenza dovevo andare per i controlli. La notte avevo avuto i primi dolorette. Quando arrivo l'ostetrica mi fa il monitoraggio, poi una dottoressa mi visita e mi dice “Signora complimenti, lei è già di tre. La ricoveriamo.”

Un'altra ostetrica mi viene incontro, mi saluta “Buongiorno Lina!” Sapeva già il mio nome!! e mi dice “Benissimo adesso per prima cosa, le faccio scegliere la sala ... c'è la sala Rubino dipinta di rosa, la sala Topazio dipinta di azzurro, la sala Smeraldo dipinta di verde, e la sala Cristallo dipinta di bianco ... “

In quel momento mi viene una contrazione che mi distorce la faccia. E L'ostetrica mi dice di non fare quella faccia, la cristallo non è male, il bianco è sfumato lilla ... Resto un attimo in silenzio, lei allora mi ripete "Sono tutte libere. Che sala sceglie? Qual è il colore che sente più connesso con la sua energia di questo momento?" Non so davvero cosa dire. Allora lei mi fa "Entriamo in ciascuna sala e poi quella in cui si sente meglio, così di getto, significa che è quella giusta." Faccio il giro delle sale. La rosa: non mi sento meglio. La verde: Non mi sento meglio. AIAH La azzurra: non mi sento meglio. La bianca: non mi sento meglio. Contrazione. Voglio rivedere la verde: non mi sento meglio. L'ostetrica dice che le hanno fatto fare un corso di cromoterapia. Contrazione. AHIA Bruno dice che la bianca è perfetta per le foto. L'ostetrica dice che ogni colore corrisponde a un chackra. Contrazione. Scelgo la rosa. Mi sento meglio. No, non mi sento meglio, è che volevo proprio sedermi.

Mi sistemo nella stanza, Bruno pensa alla luce per le foto e l'ostetrica mi dice: "Adesso dobbiamo scegliere la musica." Apre un armadietto che avrà dentro non esagero almeno 50 cd ... ragazze è incredibile ma qui ti fanno scegliere tutto! Il problema è che io di musica non me ne intendo molto. Ascolto la radio sì ma come sottofondo. Allora le dico di fare lei, tanto anche lei deve stare qui con me, io ho scelto la sala, lei scelga la musica... Non l'avessi mai detto, si è quasi offesa! Dice che hanno fatto il corso di musicoterapia e che i cd hanno tutti le frequenze adatte per aiutare con le endorfine e l'ossitocina naturale. Insiste. Classica, new age, etnica, ninna nanne. Quale? La contrazione non mi fa capire bene. Sparo a caso: "New age." E' contenta. Ma era solo il genere, adesso devo dire quale cd: Sufi, Arpa celtica, cori islandesi, Enya, Allevi, Einaudi... cosa mettiamo?"

Enya l'ho già sentita alla radio ma non mi ricordo bene, Allevi è quello coi ricci schizzati ma non ha una gran voce... da come ha detto Einaudi si capisce che a lei piace Einaudi... "Einaudi." Dico. "Benissimo!" fa lei "Einaudi è anche il mio preferito. Ci diamo del tu? Io mi chiamo Mina. Tu Lina e io Mina. Simili no?"

La contrazione è bella forte, mi piego in avanti e mi appoggio al mobiletto dello stereo. Lei mi dice: "Guarda è meglio che ti metti sulla poltrona". Mi dirigo verso la poltrona ma lei mi blocca e mi indica quella che a me non sembra tanto una poltrona ma un letto con lo schienale tirato su. E' alto ... non faccio in tempo a pensarlo che Mina tira fuori da non so dove uno splendido gradino portatile, in metallo cromato, tutto coordinato con il letto, pardon la poltrona. Bruno è li

impalato allora lei lo esorta ad aiutarmi. Ce lo dicevano al corso che sono molto attenti a coinvolgere i mariti!

Con l'aiuto di Bruno cerco di salire, ma mi arriva un'altra contrazione ... allora scendo veloce dal gradino, mi piego in avanti sul letto, Bruno mi mette una mano sulla schiena, bello ... Appena finisce l'ostetrica riposiziona lo sgabellino, mi invita a salire, cerco di sistemarmi ... le gambe mi penzolano un po'... allora lei aziona un telecomando e fa apparire magicamente un piano, sempre coordinato, dove appoggiare le gambe. Non sono comodissima... ma lei lo capisce al volo (cavolo, deve aver anche fatto un corso di intuizione) e col telecomando abbassa lo schienale. Intanto altra contrazione ... mi sembra che mi faccia più male, così proprio non va, sono scomodissima... ma aspetto un attimo a dirlo, con tutto 'sto casino per mettermi su sto letto.

Sento bussare – proprio come se fossimo a casa nostra – entra una ragazza, mi dice “buongiorno signora”, sorride e si avvicina con un carrello. Lo riconosco è il monitor! Mentre Mina mette i cuscini del monitor dice “Chi arriva qui? Maschio o femmina?”

“Maschio” dico io.

“Donatello!” dice Bruno orgoglioso.

Mina si blocca, mi guarda perplessa.

Io mi giustifico “eh... l'ha scelto lui”

Poi Bruno esce un attimo. Restiamo sole io e Mina e lei mia fa: “Scusami per il nome sai... è che io sul nome ho un vissuto un po' forte... Mina è da Gelso-mina.”

“Anch'io... Lina è da Pasqua-lina!”

Finisce l'idillio. Parte una contrazione fortissima... aiuto, aiuto, aiuto... no, così non ci riesco proprio ... mi si spezza la schiena dal male. Dico che vorrei muovermi, ma lei mi dice che devo tenere su il monitor almeno una mezzora ... per il mio bimbo.

Dico: “Ma sta male?”

“No tranquilla sta benissimo ...”

“Al corso ci avevano detto che potevamo scegliere come stare...”

“Al corso, al corso, Lina ... al corso non si può sapere come va il travaglio. E' giusto dirvi tutte le possibilità ma poi bisogna vedere come va....”

“Ma allora c'è qualcosa che non va?”

“NO, va tutto benissimo... è una questione di prevenzione, questa è una regola dell'Ospedale!”

Ok è la regola. Tengo duro ma la schiena mi fa malissimo. Mina mi dice che il battito è ottimo, che Donatello sta bene. Lui starà bene ma io sto malissimo, no, così non va un cazzo bene, basta, vorrei scendere!

Entra Bruno. Me la prendo anche con lui. Dico che voglio stare in piedi . Lui guarda Mina. Niente da fare. Mina mi dice dolce dolce di stare tranquilla, che se faccio così la metto in difficoltà... Mi dice: respira e concentrati sulla musica... Mi dice di lasciarmi attraversare dalle vibrazioni... di riposare durante le pause, continua a dire che sono bravissima. Io non mi sento bravissima. E poi esce per lasciarci un attimino nella nostra intimità. Meglio.

Mi trovo sola con Bruno,
contrazione, male della madonna,
Ci guardiamo, mi aiuta a scendere.

Mi piego in avanti, appoggiandomi a lui, va decisamente meglio,
resto così per un paio di contrazioni, poi si sposta il coso del monitor che ho sulla pancia, suona un allarme, mi sento scoperta. Torna Mina e mi rimette sul letto-poltrona.

A 'sto punto vorrei proprio tirare fuori il piano del parto. Al corso ci avevano detto che era interessante farlo per essere consapevoli ma che non era il caso di arrivare in Ospedale col piano del parto in mano, era come dire non ho fiducia di voi. Insomma, per l'empowerment va bene scegliere, ma gli esperti sono loro... e poi c'era il rischio di fare incavolare le ostetriche e i medici.

Ci ripenso, non lo tiro fuori, che se poi lei si incavola in fondo mi spiace.

Mi scappa pipì.

Mi staccano dal monitor, mi fanno alzare. Libera. Che sollievo, posso muovermi, camminare. Vado in bagno da sola con Bruno.

In quel bagno passo momenti meravigliosi... dopo aver fatto la pipì, muovo due passi avanti, due indietro; lo spazio è quello che è ma mi accontento, arriva la contrazione, mi piego in avanti sul lavandino, Bruno mi massaggia la schiena. Mamma che bello questo bagno! le piastrelle verdine vecchiotte fanno schifo, anche il pavimento fa schifo, ma è bellissimo, come quello di mia nonna.... E così passa un quarto d'ora da sogno ma poi... "toc toc. Tutto bene?" Devo uscire dal bagno. Devo tornare sulla poltrona letto.

Sorpresa: non c'è più la mia poltrona letto, c'è un lettino con le staffe. E' per la visita.

Mi trovo sul lettino, posizione ginecologica, contrazione ... voglio scendere... così non resisto. Mi dice di stare calma e di mettere giù bene il bacino. Col gomito mi allarga le gambe. Mi fa un male bestia anche se la contrazione è passata, le chiedo di quanto sono e lei mi risponde "Benissimo, è tutto bello morbido!" ma non mi dice di quanto sono. Dice che se voglio posso scendere dalla poltrona, di mettermi come sono più comoda, e se ne esce dalla stanza.

Passeggio per la stanza con Bruno, quando arriva la contrazione posso fare come in bagno, mi piego, dondolo...

Quando Mina rientra è con una ragazza e la dottoressa, mi deve visitare anche lei per valutare.

Di nuovo salgo sul letto, arriva la contrazione, male bestia, non riesco a stare ferma e anche la dottoressa attacca con la tiritera che così non va bene, giù bene il bacino, rilassata. E' lì che ravana e borbotta qualcosa con Mina. Non capisco cosa si dicono, sento solo un male bestia e non vedo l'ora di scendere da sto letto. Una mi dice: "Pazienza un momentino, rompiano il sacco così diamo un po' di energia a queste contrazioni ..."

Io chiedo perché. Lei mi dice di stare tranquilla che non sentirò niente."

Cerco di dire qualcosa. Cerco Bruno con lo sguardo.

Un attimo dopo sento che dice "ecco fatto, sentirai scendere un liquido caldo ..."

Trovo il coraggio di dire che avrei fatto il piano del parto. E lei mi risponde di lasciare stare il piano del parto, di non pensarci che con la testa si blocca tutto, che mi devo solo lasciare andare ...

La dottoressa mi accarezza il ginocchio, mi sorride e mi dice "Lina, adesso vedrà che farà in fretta... mettiamo su anche due gocce ..."

Significa la flebo.

L'ho capito, so tutto, ho fatto il corso io

E no, la flebo no, chiedo perché.

"Perché le diamo una mano, con queste contrazioni non si va da nessuna parte, la dilatazione non è un granchè. pensi alla piccola ..."

"E' un maschio", Bruno si è svegliato.

Dio, fa che non mi chieda il nome. Non adesso.

In un attimo mi ritrovo sul letto col monitor e con la flebo. A questo punto le contrazioni mi spaccano una dietro l'altra. Adesso grido, grido senza pudore che non ce la faccio, che voglio scendere... mi incazzo con Bruno che se ne sta lì come una mummia, gli dico di tirare fuori il piano del parto.

La dottoressa mi fa notare che se grido non sento più la musica.

Bruno esegue, Mina e la dottoressa lo prendono in mano, sospirano, poi la dottoressa si avvicina e mi fa "Ecco vedo che qui c'è scritto che nel caso avresti anche voluto l'epidurale. se vuoi puoi scegliere benissimo di farla. Pensaci." e se ne esce.

Resta Mina. Vuole aiutarmi a reggere il dolore, mi propone l'aromaterapia. Mi dà un cuscinetto color arancio al profumo di incenso che è ottimo contro il panico.

Contrazione, male bestia, mi sento morire, grido ... loro alzano il volume della musica, io grido più forte, puzza di incenso, un bordello assurdo, e vado in panico.

Panico completo.

Bruno è sconvolto.

Mina vuole farmi i massaggi.

No basta, dico io, voglio l'epidurale!

E lei "Va bene è una tua scelta."

Hanno rispettato la mia scelta.

Sono stati magnifici: l'anestesista è arrivata subito.... santa epidurale! ... per fortuna che ti fanno scegliere. Per fortuna!!

Riesco perfino ad addormentarmi un pochino, sono distrutta, senza energia. Forse ho sbagliato il colore della stanza.

Quando mi sveglio la Mina mi presenta la Sofia, la collega che le dà il cambio. Mentre la Sofia mi visita mi dice che ha letto il mio piano del parto e che ho fatto bene a farlo. Mi rendo conto solo adesso che non c'è più la musica di sottofondo e ... per fortuna, alla fine mi dava sui nervi.

Però io inizio a sentire di nuovo male, Sofia mi chiede cosa voglio fare, dice che posso anche cambiare scelta, che per esempio posso scegliere la musica o i massaggi...

Un'altra contrazione, dolore che sale, terrore che riparta il bordello. Dico: "A me andava benissimo l'epidurale!"

Arriva l'anestesista, quella di prima, tutta contenta che ho scelto ancora l'epidurale. Mi schiaccia l'occhio e mi fa ancora l'anestesia... meglio così.

A un certo punto, non capisco perché, entrano nella stanza un'altra tipa che non so chi sia, la dottoressa di prima e un dottore.

Guardano tutti il monitor, si parlano e poi la fatidica frase "Dai la vediamo!"

Miii sempre guardare ...

Inizia Sofia: "Pazienza un attimino, giù bene ... rilassata ..." poi guarda la dottoressa, le dice qualcosa, la dottoressa mette il guanto ... solita tiritera "Pazienza ... giù bene ... rilassata", la dottoressa guarda il dottore, gli dice qualcosa e il dottore mette il guanto ... alla fine è lui che dice: "E' ancora alta ... Andiamo di là?".

Sofia: "Guardate che la signora vuole scegliere ..."

Il dottore allora si fa portare il macchinario dell'ecografia. Mentre fa l'eco dice: "E' una posteriore! Lo sapevo!"

Io mi esalto e penso: lo sapevo, hanno sbagliato l'ecografia, ed è una femmina", poi sento che Sofia dice: "Secondo me ruota, basta che stia un po' a carponi ..."

"non ruota ... basta con 'ste storie"

"secondo me non scende nemmeno ..."

"Guardate che la signora vuole scegliere ..."

"E allora vai a prendere il consenso ..."

e Sofia mi sussurra: "Lina, se ti metti un po' a carponi ... forse riusciamo a non andare di là"

Non fa in tempo a dirmi questo che il dottore mi dice "Ecco signora, visto che vuole scegliere, adesso le spiego bene le due possibilità, e poi mi firma il consenso ... possiamo andare di là, su un altro letto, con una lampada rotonda, molto grande, lei cambia anche camicia da notte e può scegliere il colore, poi la depiliamo e poi facciamo un taglietto di una decina di centimetri, proprio sopra il pube, invisibile dopo che le ricrescono i peli. Così la sua bimba nasce in un paio di minuti ..."

"E' un maschio" dice Bruno.

"Cioè? – dico - il cesareo?!"

"Tranquilla signora, era solo una proposta, può anche scegliere che restiamo qui, in questa stanza, che mettiamo una piccola kiwi sulla testina ... le hanno spiegato cos'è al corso? l'aiutiamo a spingere noi, poi le facciamo un tagliettino, e lo facciamo nascere così ... se si decide in fretta può scegliere ... e firmare "

Calma! Cioè voi mi state chiedendo di scegliere tra cesareo o ventosa? Ma io avrei voluto il parto naturale..."

“Signora lo vuole naturale o lo vuole sano?”

“Sano”

Silenzio.

Adesso non si scherza, devo davvero scegliere. Sono fortunata comunque di poter scegliere no? E allora dico: se devo scegliere preferisco che mi tagliate sopra, piuttosto che sotto...”

Guardo Bruno, mi fa sì con la testa.

Ecco! Ho scelto! Firmo il consenso, mi trasferiscono, velocissima un’infermiera mi fa scegliere tra camicia verde, blu o bianca ... “Blu.”

Mi dice che sono fortunata perché è l’ultima.

Sono sul lettino, non sento più niente, solo le loro voci.

“Eccolo qua! E’ un bel maschietto! Come lo chiama?”

Non rispondo, lo sento piangere, me lo mostrano, che emozione Chiedo che me lo diano subito: “Si certamente, appena l’hanno controllato e sistemato. Con che sapone desidera che lo laviamo? Può scegliere tra bagnoschiama Weleda alla calendula, molto naturale oppure babygella, un classico, oppure ancora questa novità che ci è appena arrivata ... come si chiama “ragazze come si chiama quello nuovo?” Non importa: Per lei calendula weleda vero? ... “

Dico sì. il naturale è meglio.

Sento Donatello che strilla, poverino. Sono preoccupata. Anzi sono triste ... lo avevo anche scritto che prima del bagnetto lo avrei voluto tenere io.

“Signora di che colore desidera l’asciugamano, per la prima fotografia, vicino a lei, prima di vestirlo?” E mi mostra sette bellissimi colori.

Azzurro, dico. Mi viene da piangere ma non so perché. E’ andato tutto bene infondo e ho potuto scegliere tutto quello che era possibile scegliere. Ma mi viene proprio da piangere. Dove ho sbagliato? Ho scelto tutto ma nulla è andato come volevo. Perché piango? Devo scegliere se piango perché alla fine è andato tutto bene o se piango perché nulla è andato come volevo. Perché piango?

(testo introduttivo al convegno Iris 2011 “libere da ... libere di Scelte possibili e scelte impossibili intorno alla nascita” di Giovanna Bestetti e Giuliana Musso)